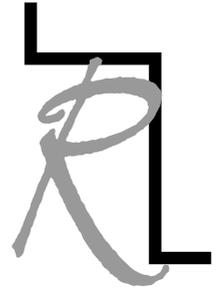


RI
CER



CHE
TEO
LOGI
CHE

A CURA DELLA
SOCIETÀ ITALIANA
PER LA RICERCA
TEOLOGICA

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA



anno XXXII • 2021 • numero 2

RICERCHE TEOLOGICHE

A cura della Società Italiana
per la Ricerca Teologica (SIRT)

Semestrale

Anno XXXII, n. 2, 2021

Direttore responsabile
Alfio Filippi

Direttore
Calogero Caltagirone

Comitato scientifico
Carmelo Dotolo, Fabrizio Bosin,
Calogero Caltagirone,
Giovanni Giorgio,
Cettina Militello,
Gianluca Montaldi.

Redazione
Gianluca Montaldi
Via G. Marconi, 2
25030 Cizzago (BS)
segreteria.sirt@gmail.com

Abbonamenti 2021
Italia € 55,50
Italia annuali enti € 70,00
Europa € 80,50
Resto del mondo € 86,50
Numero singolo € 30,60
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it
tel. 051/3941255 – fax 051/3941299
CCP 264408



ISSN 1120-8333

Registrazione del Tribunale di Bologna
n. 7046 del 12 ottobre 2000

Editore

© Centro editoriale dehoniano
via Scipione Dal Ferro, 4
40138 Bologna
tel. 051/3941511 – fax 051/3941499

Stampa

Legodigit s.r.l. Lavis (TN) 2021



Ricerche Teologiche è la rivista a cura della «Società Italiana per la Ricerca Teologica» (SIRT).

La SIRT è nata dal desiderio di un gruppo di teologi italiani di contribuire all'investigazione critica della rivelazione, in coerenza con il patrimonio della fede della Chiesa e con una metodologia di lavoro interdisciplinare.

La rivista intende essere un luogo di ricerca e di dialogo fra i teologi, avanzando prospettive nuove da motivare e valutare adeguatamente. È quindi un'occasione di incontro tra studiosi di varie discipline interessati al discorso teologico.

Espressione anche dei simposi e delle ricerche svolte dalla SIRT, essa si presenta come uno strumento di lavoro in vista di ulteriori approfondimenti.

Nello spirito della Società Italiana per la Ricerca Teologica gli autori dei contributi sollecitano un dialogo con i lettori anche oltre le pagine della rivista.

La corrispondenza si può inviare alla Segreteria SIRT c/o Gianluca Montaldi – Via G. Marconi, 2 – 25030 Cizzago (BS).

I saggi pubblicati in Ricerche Teologiche sono sottoposti a Double-Blind peer review. Per consulenze specifiche ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico. Agli autori è richiesto di inviare, insieme all'articolo, un breve sommario e cinque parole chiave in italiano e in inglese.

Indice

PRESENTAZIONE	»	213
PER DISCERNERE I «SEGNI DEI TEMPI»		
– CRISPINO VALENZIANO, <i>Dal sacro al santo</i>	»	223
STUDI		
– CALOGERO CALTAGIRONE, <i>Filosofia e teologia in Erich Pryzwara. L'analogia entis come «tra» termine del loro rapportarsi</i>	»	229
– SAMUEL SUEIRO, <i>La exégesis medieval y la novedad hermenéutica de Joaquín de Fiore según Henri de Lubac</i>	»	265
– ROBERTO OLIVA, <i>Processi ermeneutici nel sensus fidei dei «cristiani in bilico»: nuove forme di appartenenza alla Chiesa</i>	»	289
– ANGELO TUMMINELLI, <i>Il problema cosmogonico nella filosofia ebraica medievale e moderna. Tre prospettive a confronto</i>	»	303
– GASPARE PITARRESI, <i>Concepire l'io nel mistero del tu. Edda Ducci sulle tracce di Soren Kierkegaard e di Ferdinand Ebner</i>	»	319
– FABIO MAZZOCCHIO, <i>Il movimento dell'esistere tra comunicazione e riconoscimento</i>	»	339
INTERVISTA		
– CRISTINA GUARNIERI, <i>Intervista a Gianni Vattimo</i>	»	355
NOTA DI LETTURA		
– MARCO CAMERINI, <i>Macchine come Klara... l'ultimo romanzo di Kazuo Ishiguro</i>	»	365
RECENSIONI		
– CALOGERO CALTAGIRONE, REC. A MASSIMO NARO, <i>Introduzione alla teologia</i> , EDB, Bologna 2020, 371 pp.	»	369
– CALOGERO CALTAGIRONE, REC. A GIOVANNI EMILIO PALAIA, <i>La stazione di arrivo dell'uomo. La persona e il suo destino nel pensiero filosofico-politico di Giorgio La Pira</i> , Editoriale Scientifica, Napoli 2019 ² , 316 pp.....	»	375
– ELENA CECCHI, REC. A MARIANGELA PETRICOLA, <i>Teologia e spazio pubblico. Cristianesimo e nuove narrazioni</i> , Cittadella, Assisi 2020, 200 pp.	»	381
– ANNA CARFORA, REC. A CLOE TADDEI FERRETTI, <i>Ipazia di Alessandria e Sinesio di Cirene. Un rapporto interculturale</i> (collana <i>Oi Christianoi</i> n. 26), Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2018, 128 pp.....	»	387
LIBRI RICEVUTI	»	391

Massimo Naro,

Introduzione alla teologia, EDB, Bologna 2020, pp. 371

Calogero
CALTAGIRONE

La teologia come sapere critico della fede, che riguarda il Dio di Gesù Cristo, ed ermeneutica della condizione umana, che contribuisce a definire la “verità dell’uomo” nella “verità di Gesù Cristo”, “verità di Dio” per l’uomo, si costituisce, nel tempo, con un suo statuto epistemologico, metodologico e pratico, che la colloca all’interno dei vari saperi dell’umano che cercano di interpretarne, comprenderne e dirne il senso. Anche se, «nel caso della teologia si rimane sempre – un po’ tutti – dei principianti» (p. 6), Massimo Naro, mantenendo questa consapevolezza, riscontrata, tra l’altro, in Tommaso d’Aquino e in Karl Barth, con la pubblicazione di questo libro «intende introdurre i suoi lettori all’acquisizione delle informazioni utili per avviarsi allo studio della teologia. Perciò esso illustra il momento in cui la teologia tenta di spiegare se stessa, prima ancora di articolarsi nelle sue branche disciplinari. Lo scopo è di aiutare chi comincia gli studi teologici a comprendere che la teologia cristiana non è una semplice variante della tradizione filosofica greco-occidentale o una mera riproposizione della sensibilità religiosa biblico-ebraica, bensì il sapere critico che riguarda il Dio di Gesù Cristo» (pp. 6-7).

Alla luce di queste fondamentali considerazioni iniziali, Massimo Naro articola il volume secondo una triplice suddivisione.

Nella prima parte, intitolata «Che cos’è la teologia», che ha una impostazione di carattere epistemologico ed è imperniata sull’interrogativo riguardante la natura della teologia cristiana, nel cercare di rispondere alla domanda «che cos’è la teologia», l’Autore parte dall’etimologia della parola «teologia», «rievocando l’evoluzione semasiologica del termine stesso “teologia” nell’orizzonte plurisecolare della storia, ripercorrendo il rapporto di integrazione/distinzione/divaricazione tra ragione e fede in forza di cui la teologia si è configurata nelle diverse epoche culturali, per giungere a definirla come *epistème*, ossia come una conoscenza critica che ren-

RT 32(2021)2 369-373

de ragione della fede e ne fa emergere la ragionevolezza. Per questo, – continua Massimo Naro – la teologia cristiana può essere intesa come un sapere di tipo scientifico, più precisamente un *sapere*, cioè una conoscenza scientifica che mantiene un profilo sapienziale, avendo come proprio oggetto la rivelazione divina ragionata oltre che creduta, o anche ragionata in quanto creduta. Essa, in tal senso, è pure la scienza della reale relazione tra Dio e l'uomo in Cristo Gesù» (p. 7). All'interno di questo orizzonte concettuale di riferimento, sono prese in esame alcune questioni fondamentali con le quali il cristianesimo ha dovuto misurarsi, a partire dai criteri fondamentali per la teologia cristiana (cf. pp. 36-55), specialmente di carattere epistemologico (cf. pp. 85-138). In questa prima parte, inoltre, nell'analizzare gli elementi costitutivi della teologia cristiana, individuandone l'orizzonte e i poli (pp. 85-95), specificandone i due fondamentali interrogativi, che implicano per la teologia il suo ripensarsi in termini storico-salvifici (cf. pp. 95-103), configurandone l'oggetto, che trova nell'evento pasquale il punto massimo della sua esplicitazione (cf. 103-117), caratterizzandone i soggetti della riflessione teologica (cf. 117-128), attraverso la distinzione tra «la teologia dal teologo, per mettere in luce il rapporto che pure li lega, al fine di focalizzare la portata istituzionale della teologia nella e per la chiesa, sia la responsabilità e la competenza del teologo, il quale – facendo teologia nella Chiesa e per la Chiesa – non coltiva semplicemente una passione personale ma svolge un ministero utile all'intera comunità ecclesiale» (p. 119), Massimo Naro presenta le connotazioni e finalità della riflessione teologica (cf. p. 128-138) che si ispirano all'evento impersonato da Cristo Gesù. Sotto questo profilo, l'Autore, individua la connotazione cristologica della teologia, che deve mantenersi coerente alla logica pasquale, per «evitare le derive ideologiche e nondimeno imporsi come sistema concluso e autoreferenziale» (cf. p. 128); la connotazione antropologica, «giacché essa è parola dell'uomo su Dio» (p. 129); la connotazione ecclesiologicala, o meglio ecclesiale, dato che «la realtà ecclesiale è come l'alveo in cui scorre il bimillenario fiume della teologia cristiana» per cui «dovrebbe rimanere sempre un ministero ecclesiale, cioè un servizio reso alla Chiesa e nella Chiesa, teso a garantire e ad agevolare il dialogo tra la comunità credente e l'ambiente secolare dentro il quale e assieme essa è in cammino» (p. 131); la connotazione escatologica che rende la teologia consapevole della propria incompiutezza, in quanto «la meta che si propone di raggiungere è tale che essa non potrà mai sentirsi arrivata» (p. 132). Questo spiega perché emerge un dato di grande rilevanza che giustifica il fare teo-

logia. Questo dato è il fatto che «essa si dedica alla comprensione della rivelazione, a sua volta incentrata sul dinamismo agapico che muove il Padre a svelarsi nel volto altro (talmente altro da farsi carico della *morphé* umana) del Figlio suo» (pp. 133-134). Un fatto che, nell'articolarla come *Theologia amoris*, non solo costituisce il criterio epistemologico del fare teologia, ma concreta il teologare come provocazione etica che ogni buona teologia deve dimostrare (cf. p. 137). Ciò in ragione del fatto che, per Massimo Naro, «la vocazione etica (potremmo dire anche pratica, o meglio proesistenziale) della teologia che riconosce Dio come amore non è un semplice corollario comportamentale, ammesso in ossequio all'assioma filosofico secondo cui *agere sequitur esse*. È piuttosto costitutiva di una teologia che conosce Dio come amore. [...] Se l'atto di essere Dio è l'amore risulta rigorosamente consequenziale che conoscere Dio implica il dover amare, per apprendere non semplicemente che-Dio-è ma chi-è-Dio e quale posizione sceglie – in Cristo Gesù – di assumere nei confronti degli uomini e del mondo» (p. 138).

Nella seconda parte, intitolata «Come si fa teologia», facendo intervenire come domanda «il “come formale” della teologia per giungere a descriverne il metodo e la criteriologia fondamentale» (p. 7), Massimo Naro sviluppa una riflessione che riguarda il come elaborare la riflessione teologica, quale il metodo da adottare, a quali fonti attingere, in quale aree di ricerca si riscontrano i contenuti principali, con quali altri saperi si deve dialogare per rendere il più possibile fruibili i suoi risultati (cf. p. 7). In modo particolare, attraverso un *excursus* storico, l'Autore sottolinea come il metodo, adottato nella riflessione teologica, sia stato in qualche modo orientato storicamente dalle sensibilità e dalle istanze culturali del tempo. Questo ha consentito di articolare la teologia secondo una caratterizzazione mistagogica-catechetica-sapienziale, specialmente, grosso modo, nel periodo che va dal cristianesimo dei primi secoli fino all'altro medioevo; una caratterizzazione filosofica-apologetica-dimostrativa, in particolar modo, in età medievale e moderna, soprattutto fino alla cosiddetta *Denzingertheologie*, che è rimasto il paradigma teologico dominante, fino alle soglie del Novecento, con epigoni sino alla vigilia del Concilio Vaticano II, ma, purtroppo, con dei residui ancor oggi presenti. Concilio Vaticano II che, facendo proprio il rinnovamento della teologia nel XX secolo, che era tornata a privilegiare il riferimento alla Scrittura e alla Tradizione ecclesiale nel suo vasto e ricco complesso di soggetti e contenuti, grazie alla riscoperta delle fonti originari, a cui si è giunta «l'attenzione all'attualità e alla corrispondenza tra la fede delle

MASSIMO
NARO,
INTRODUZIONE
ALLA TEOLOGIA,
EDB, BOLOGNA
2020, PP. 371

origini e gli interrogativi radicali sorti nel nostro tempo e indagati dalla teologia anche mediante il confronto con le filosofia e le scienze contemporanee» (p. 209), nei suoi documenti, specialmente in *Optatam totius* n. 16 e in *Gaudium et spes* n. 46 e in diversi altri documenti conciliari, analizzati dall'Autore (cf. pp. 214-223), ha codificato, rendendolo per certi versi normativo, lo «spostamento criteriologico parlando tra le righe di un metodo teologico in cui l'*auditus* e l'*intellectus fidei* si compenetrano» (p. 209). Una compenetrazione che viene concretata prestando attenzione ai luoghi teologici (cf. pp. 225-230), al teologare a partire dalla Scrittura (cf. 230-242), facendo ricorso alla Tradizione ecclesiale (cf. p. 242-260), mediante il confronto con il magistero (cf. p. 260-272), all'interno del *sensus fidei et consensus fidelium* (cf. pp. 272-283) che esigendo una sapienza radicata nell'esperienza e coscienza credente, configura il teologico sulla base del teologale, che tra l'altro, gli è previo.

Nella terza parte, attraverso una sintetica ricostruzione storica degli sviluppi della teologia, nel tramite della quale è possibile anche rilevare che la teologia ha attraversato anche stagioni in cui si è preferito tacere su Dio, mostrando che «le parole umane rimangono comunque inadeguate e insufficienti per esprimere la Parola di Dio, che quando non è pronunciata da Dio stesso, nel suo Cristo, rimane ineffabile» (p. 8), Massimo Naro mette in risalto le forme e i tratti fondamentali (teologia neotestamentaria, patristica, scolastica, moderna e contemporanea) che si sono distinti dal cristianesimo delle origini fino alla contemporaneità, per meglio evidenziare che l'*Introduzione alla teologia* va concepita «come una disciplina che, al contempo, vuole rendere conto del fondamento epistemologico (o gnoseologico) della teologia cristiana, del suo assetto metodologico e delle sue configurazioni storiche» (p. 8). Questo in ragione del fatto che «la storia della teologia, intesa come elemento e presupposto della riflessione teologica, è allora la storia del rapporto tra il dirsi divino e il pensiero umano, oppure anche tra l'ascolto credente del dirsi divino e la sua rielaborazione razionale. Si tratta, insomma, di vedere in forza di quale rapporto tra fede e ragione, di volta in volta, nel corso della storia del cristianesimo, si sia realizzata l'intelligenza della rivelazione» (p. 232). Il che vuol dire che «esistono modalità teologiche diverse di percepire, esprimere, comprendere e spiegare l'unico dirsi/darsi di Dio in Gesù Cristo, usando categorie noetiche e terminologiche mutate – secondo una logica di continuità e discontinuità – dai vari contesti culturali che hanno avuto luogo nelle diverse epoche attraversate dal cristianesimo» (p. 323). Ciò rende ragione dell'idea, intro-

dotta da Massimo Naro, al termine del volume, di un policentrismo teologico, tipico della seconda metà del secolo scorso, con il quale si intende l'emergere e il consolidarsi di nuovi approcci teologici a carattere contestuale, legati al contesto specifico delle Chiese locali, i quali nel tendere sempre più a distinguersi da una teologia globale e unitaria come espressione dell'unica Chiesa universale, contemporaneamente si universalizzano regionalizzandosi al contempo (cf. p. 345). Per cui ne deriva «che la teologia, senza cessare di pensare con la Chiesa, ha smesso comunque di pensare solo alla e nella Chiesa e si è messa a riflettere anche sugli inevitabili rapporti della Chiesa stessa nel e con il mondo. Essa ha assunto un respiro autenticamente mondiale, presentandosi non più come un prodotto esclusivamente europeo, indifferentemente esportabile ovunque, bensì come qualcosa che, di volta in volta, si può produrre e riprodurre in forme inedite, non come riflessione preconfezionata e destinata ai diversi contesti, ma a partire dai diversi contesti (p. 364). Pertanto, acquistando legittimità in ogni contesto ecclesiale e sociale, connotati culturalmente, oltre che geograficamente, configurandosi non più come «una teologia di Chiesa, ma una teologia nel mondo e, semmai, teologia delle Chiese nel mondo» (p. 364), in virtù della sua determinazione policentrica che funge anche «da efficace correttivo al relativismo» (p. 365), oltre a rivelarsi come un effettivo guadagno teologico per lo stesso strutturarsi della teologia, diventa anche espressione del «come concreto» della teologia che, in quanto sapere critico della fede, si offre come autentica e significativa ermeneutica dell'umano-che-è-comune.

Oltre a rappresentare una sintesi introduttiva ben articolata della riflessione teologica nel suo complesso, consentendo a qualsiasi lettore di addentrarsi gradualmente in questioni che interessano l'umano-che-è-comune, all'interno di specifici e caratterizzati orizzonti storico-culturali, invita chiunque legge questo testo a “teologare” “teologizzando”, cioè ad esercitare sempre in maniera rinnovata la ragione credente al di là delle ovvietà banali di una presentazione del credere superficiale e pressapochista.

CALOGERO CALTAGIRONE

MASSIMO
NARO,
*INTRODUZIONE
ALLA TEOLOGIA,*
EDB, BOLOGNA
2020, PP. 371